



fly line

ECOSISTEMI FLUVIALI

Temoli e finali, realtà e mito.

Vincenzo Penteriani

Esiste attualmente l'innegabile tendenza a ricorrere a nylon sottilissimi nell'ultimo tratto del terminale; trent'anni fa si legava una dry fly al 18 ed una wet fly al 22 (centesimi di millimetro), dieci anni fa sostituiti da 16 e 18, cinque anni fa dal 14 e dal 16, oggi già in tanti sono scesi al 10 ed al 12, e qualcuno anche peggio. Un nylon sottile potrebbe essere motivato da situazioni particolari, ma siamo proprio certi che è il diametro del nylon a mostrare ai pesci l'inganno?





*Note preliminari
sull'importanza dei
diametri del nylon
nella pesca a mosca secca
del temolo.*

Da quando esiste la pesca con la lenza esiste il problema... della lenza, vale a dire la sua visibilità da parte del pesce e quindi l'eventuale diffidenza di quest'ultimo, chiedetelo al temolo della foto qui a sinistra. Con la scoperta del nylon il potere del pescatore è aumentato parecchio (questo chiedetelo al temolo della foto in alto), ma fino a che punto il diametro del nylon è causa di un rifiuto? Davvero un pesce vede uno 0,16 mentre lo si potrebbe ingannare con uno 0,14? Che rilievo possiedono per la vista dei pinnuti quei fatidici 2 centesimi di millimetro?

L'importanza del diametro del tip è uno dei luoghi comuni classici della pesca a mosca del temolo. Insieme alle sfumature del colore della mosca (che siano corpi od ali), intorno allo spessore del nylon si sono venute a creare vere e proprie leggende urbane, scuole di pensiero ed opinioni, più o meno suffragate da quantità di catture, situazioni specifiche, luoghi ed eventi. Indipendentemente dal fatto che il nylon possa o no rivestire questo ruolo fondamentale nella pesca a mosca del temolo, il punto è un altro.

Quando si afferma qualcosa, come regola generale, ci si dovrebbe appoggiare su basi più che solide che possano permettere di giustificare tali affermazioni. Non valgono le opinioni, meno se scaturite da sporadiche osservazioni. E questo perché, soprattutto nella pesca, le variabili che possono influire sul numero delle nostre catture sono così tante e così poco "controllabili", che il rischio di affermare cose inesatte od ingiustificate dovrebbe renderci estremamente cauti.

Questo articolo non si propone di risolvere questa diatriba, quanto di fornire alcuni elementi oggettivi sui quali poter iniziare a riflettere in modo concreto ed obiettivo. Non è mia intenzione distruggere la fede di chi è assolutamente convinto che quando non si riesce a catturare temoli in superficie pescare con un tip dello 0.10 può risolvere la giornata. Ma nemmeno mi sognerei mai di affermare il contrario, ovvero che il finale non riveste nessun ruolo nella pesca a mosca del temolo. Quello che invece ho voluto presenta-



Un salto nel passato

Tra francesi ed inglesi, senza alcun dubbio i primi sono stati quelli che maggiormente hanno dato importanza al diametro del finale e che, chissà, possono aver maggiormente influenzato questa nostra tendenza ad attribuire tanta importanza a questo elemento.

Anche se va detto che non tutti gli autori di scritti di un certo rilievo concordavano su questo punto.

Per essere più precisi, ecco qualche esempio. Raymond Rocher, nel suo *Confidences d'un pêcheur à la mouche* (1971) afferma che "È senza dubbio quando il temolo si nutre di piccoli insetti e moschini che offre le situazioni più sportive. Un finale sottile è molto più importante per il temolo che per la trota in quanto il temolo è dotato di una vista eccellente".

Volendo essere obiettivi, ci sarebbe da chiedersi che tipo di ricerche di oftalmologia e di fisiologia comparata avessero messo in risalto in modo così preciso ed irrefutabile la maggiore acutezza visiva del temolo rispetto a quella della trota. Ed in base a quali caratteristiche della visione del temolo si poteva attribuire a quest'ultimo il fatto che potesse rendersi conto della differenza di uno 0.10 rispetto a uno 0.14 od uno

re in queste pagine è una sorta di esperimento che, sebbene necessiti ulteriori verifiche, per lo meno intenta verificare la supposta (e mai concretamente smentita) importanza del diametro del tip nella decisione di un temolo di prendere la nostra mosca.

Senza alcun dubbio il finale riveste un'importanza fondamentale nella pesca a mosca, in modo particolare nella presentazione della mosca al pesce. Diversi tipi di finale agevolano o meno certi tipi di presentazioni, a loro volta determinate da specifiche traiettorie di lancio. Ma questo discorso vale tanto per il temolo quanto per la trota (volendoci limitare ai due pesci più frequentemente oggetto di interesse, anche se tutti sappiamo che questo discorso si estende tanto alla pesca a mosca in generale quanto al tipo di artificiale utilizzato). Ma non è questo il tema specifico del quale si è sempre dibattuto nel caso del temolo (anche se sarebbe stato forse più appropriato).

Nel caso specifico di questo articolo si prende in considerazione la relazione tra diametro del tip e catture. Il che comunque rimane in parte una forzatura perché è sempre molto difficile poter svincolare il diametro del nylon dagli altri elementi del finale (e non) che entrano in gioco nel momento che presentiamo una mosca artificiale ad un pesce.

Il nylon va relazionato innanzitutto alle imitazioni impiegate, a loro volta scelte in funzione della stagione e dell'ambiente. Nel grande torrente di fondovalle (la foto mostra l'Isonzo nel tratto sloveno) è inopportuno scendere oltre lo 0.14 con le imitazioni più piccole, utilizzando lo 0.16 per le mosche di dimensione maggiore.

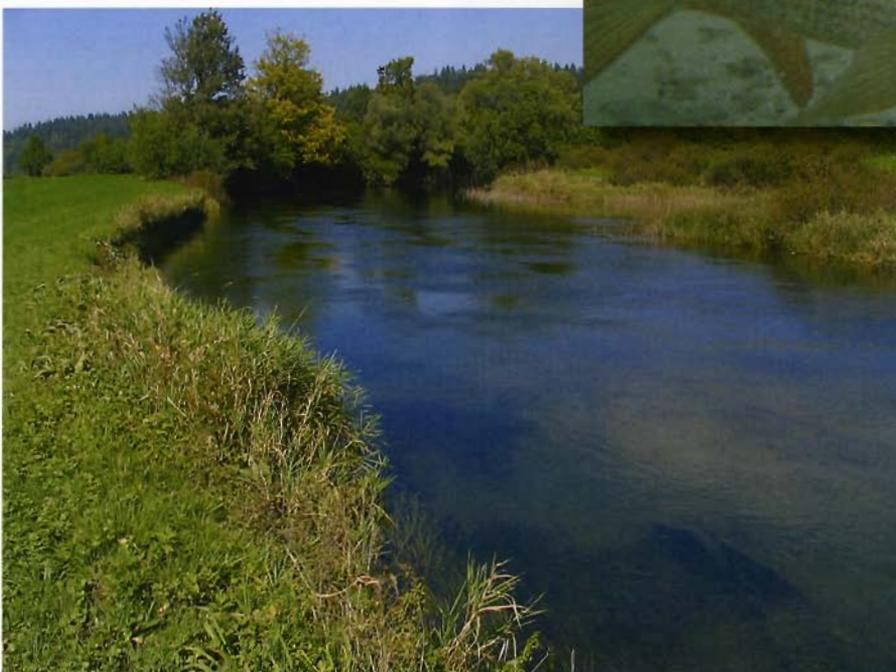
Qui sotto: un temolo attende insetti alla deriva.





In torrenti popolati da temoli (sopra) le regole sono le stesse valide per le trote: il temolo è in grado di cacciare qualunque insetto indipendentemente dalla dimensione (foto a destra: temolo con grasshopper), mentre nei mesi estivi ed invernali si ciba spesso di insetti piccolissimi, ma il motivo risiede nel fatto che i grandi sfarfallamenti si sono già esauriti in primavera ed autunno.

In ambienti difficili (sotto) con acque lente e pesce selettivo si può essere costretti a scendere di diametro, ma solo con piccole imitazioni ed allo scopo di lasciarle derivare in modo meno condizionato possibile.



0.16. O non vedere l'uno, ma percepire gli altri.

Chissà, un'ipotesi alternativa potrebbe essere che presentare una mosca di dimensioni molto ridotte su di un tip dello 0.16-0.14 può rendere la presentazione molto più rigida che non se mediante un tip più esile. Il che potrebbe indicarci che le caratteristiche del finale andrebbero piuttosto valutate in funzione della massa dell'imitazione e non della sua possibile visibilità. Questa relazione (basata su quali prove rigorose?) tra l'acutezza visiva del temolo e la capacità di percepire finali dello 0.12 o dello 0.14, ma non dello 0.10, non è comunque retaggio della mosca degli

ultimi decenni.

Ritroviamo più o meno le stesse affermazioni in *La truite et l'ombre* (1947) di Gabriel Née e Albert Roussel.

Al contrario, nell'ancor più datato *A la mouche* (1939) di Tony Burnand e Charles C. Ritz, si legge dell'importanza della scelta di un finale più in relazione al tipo di mosca usata che perché un pesce possa realmente fare la differenza tra due diametri molto prossimi fra loro.

E se pensiamo che all'epoca il materiale era certamente meno sofisticato di oggi, c'è da chiedersi perché queste

Ecco una serie di imitazioni galleggianti da temolo e trota, anche se le più piccole sono elaborate soprattutto per il timallide, imitanti effimere, dalle medie dimensioni di esemplari di Heptageniidae ai piccolissimi Caenis, utilizzabili anche in presenza di svariati ditteri. I diametri che il pescatore dovrà scegliere vanno di regola dallo 0.12 allo 0.16 con le mosche secche, eccezionalmente anche lo 0.18, ma v'è chi scende ulteriormente di diametro, arrivando allo 0.08 o peggio. Quasi tutti, ormai, utilizzano analoghi diametri sia con le dry fly che con le ninfe, che come le prime hanno subito negli anni un notevole calo dimensionale. Il pescatore abbastanza esperto di regola relaziona la dimensione della mosca alle esigenze di pesca ed infine sceglie il diametro del tip del finale come complemento dei due aspetti, considerando che acque lente con pesce smalzato e difficile da ingannare privilegiano finali sottili. Il problema è la tendenza generica ad utilizzare fili capillari anche con mosche dimensionate e addirittura in acque torrentizie, o comunque mosse.

Se è vero che nessuno ha mai verificato scientificamente e/o sperimentalmente l'ipotizzata capacità visiva dei temoli a confronto con quella delle trote, è anche vero che molti grandi pescatori del passato, e del presente, hanno accumulato esperienze talmente vaste da poter azzardare ipotesi in proposito, ma dette ipotesi vanno comunque collocate negli ambienti ove questa esperienza è maturata, diversificando inoltre il temolo, prettamente insettivoro e interessato a miriadi di insetti estremamente minuti, dalla trota, predatore con istinti assai diversi relativamente all'aggressività ed al timore dell'uomo.

Infine v'è un aspetto etico, a fronte della tendenza dei più ad impiegare finali sottili anche dove non strettamente necessario: la poca onestà nei confronti col pesce, che da un lato dev'essere "spompato" fino all'esasperazione in un gioco davvero troppo crudele, e dall'altro v'è il rischio elevatissimo di mandarlo a spasso per il resto della vita, spesso quindi breve, con un amo infisso nella bocca e legato ad uno spezzone di filo.



affermazioni siano state perse con il passare degli anni, mentre si sono affermate quelle che più risalto davano all'importanza di un finale sottile per ragioni di visibilità.

Soprattutto quando nel 1941, in

modo molto chiaro, Leonce De Boisset affermava nel suo *L'ombre poisson de sport* che: "Si sente spesso dire che, per pescare il temolo, è necessario utilizzare dei finali che terminino con un 5, 6 od addirittura un 7X. Anche ammettendo

che queste numerazioni estreme corrispondano a differenze reali e non siano solo una etichetta, considero che un 4X sia più che sufficiente".

Tanto per avere un'idea, un 7X corrisponde più o meno ad uno 0.12 ed un 4X ad uno 0.18...

Da parte loro, gli inglesi hanno accentuato relativamente poco l'importanza di finali estremamente sottili nella pesca del temolo, come si può intuire in libri come *Grayling* (Reg Righyni, 1968), *The complete book of the grayling* (Ronald Broughton, 1989) e *Flyfishing for grayling* (John Roberts, 1999). Estremamente pratico e razionale, già nel 1895 Francis M. Walbran dava più importanza al non dimenticarsi una bottiglietta di brandy che non allo spessore dei suoi finali (*Grayling and how to catch them*)...

Un temolo caccia ninfe nella vegetazione del substrato. In ambienti difficili è probabile agganciare pesci di mole, ed allora diventano subito evidenti le differenze delle caratteristiche di tenuta di uno 0.14 a confronto con uno 0.10, che tanti utilizzano anche nella pesca a ninfa.



Amo 16 lungo

Amo 17

Amo 18

Amo 20

Amo 22



Ma allora perché ostinarsi tanto nel complicarsi la vita con finali sottilissimi? Recuperi interminabili e frequenti rotture su temoli di taglie davvero interessanti giustificano qualche pesce in più? E, realmente, questi “finali invisibili” ci assicurano sempre e comunque maggiori catture?

Un esperimento...

Quelli di voi che hanno letto i precedenti articoli sul temolo diranno: ci risiamo, eccolo che ora ci tira fuori

un'altra serie di storie strampalate con numeri e test che chissà che hanno a che vedere con la pesca a mosca.

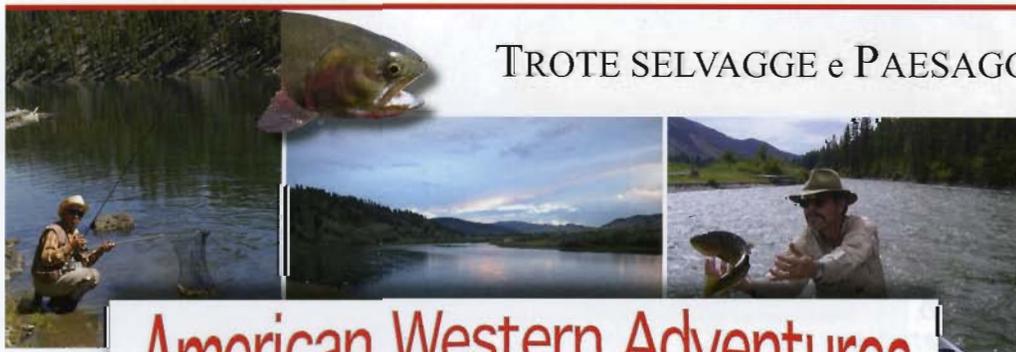
Più o meno ci avete azzeccato.

Però questo modo di procedere è, a mio avviso, una maniera obiettiva di raccontare una serie di esperienze nel modo meno “emotivo” possibile. E questo con il semplice intento di aggiungere piccoli granelli di informazioni che, magari fra qualche tempo, finiranno con l'avere un maggior senso di quello che possono avere ora.

Credo che sia più interessante rac-

contarvi il risultato di una serie di esperienze accumulate nel corso di prove oggettive piuttosto che la storia di quel temolo (uno) di 56 cm preso sull'Unec con una mosca Cdc con il corpo verde e le ali rosa (e giù tutti a costruire mosche verdi e rosa per la prossima stagione...) o dei 5 temoli dello Steyr presi con uno sculpin... Ma sarà poi vero?

Per abordare il tema dell'importanza del diametro del tip nella pesca a mosca secca del temolo è stato seguito un procedimento molto semplice. La stessa mosca è stata montata su due



TROTE SELVAGGE e PAESAGGI INDIMENTICABILI

REALIZZA UN SOGNO
viaggi personalizzati
di pesca e turismo
nel West Americano
ed oltre.

American Western Adventures
American Western Adventures

USA: 36990 Refuge CT Unit 1108 - Fenwick Island, DE 19975 - Tel. (+1) 436-0153

www.awatravel.net - e-mail: AWAFlyFISH@aol.com

ITALIA: Via Don Minzoni 14 - 21013 Gallarate (VA) Italy - Tel. (+39) 347- 4706540 Fax 0331-781741



tips differenti, uno 0.10 od uno 0.12 (alternati a seconda del tipo di acque e della taglia media dei temoli) ed uno 0.16 (quest'ultimo per usare qualcosa di decisamente poco "ortodosso" secondo una visione classica di pesca al temolo), ed è stata presentata consecutivamente allo stesso pesce.

La ragione di un tal divario nel diametro utilizzato è dovuta alla necessità di accentuare quanto più possibile eventuali differenze dovute realmente al diametro del nylon, che avrebbero potuto risultare poco chiare utilizzando due diametri troppo simili. L'ordine della presentazione (se prima la mosca montata su uno 0.10-0.12 od uno 0.16) è stato aleatorio, ovvero non è mai stato presentato per primo lo stesso tipo di diametro. E questo per evitare possibili errori nell'interpretazione dei risultati, dovuti più al fatto che i primi lanci sono quelli che hanno maggiori probabilità di successo che non al diametro del finale.

Le prove con i finali sono state fatte considerando anche il tipo di acque in cui mosca + finale si trovavano a operare. Per questo i test sono avvenuti in situazioni molto differenti di correnti e trasparenza dell'acqua, come per esempio può essere il divario tra tre fiumi sloveni come l'Unec, la Soca e la Sava.

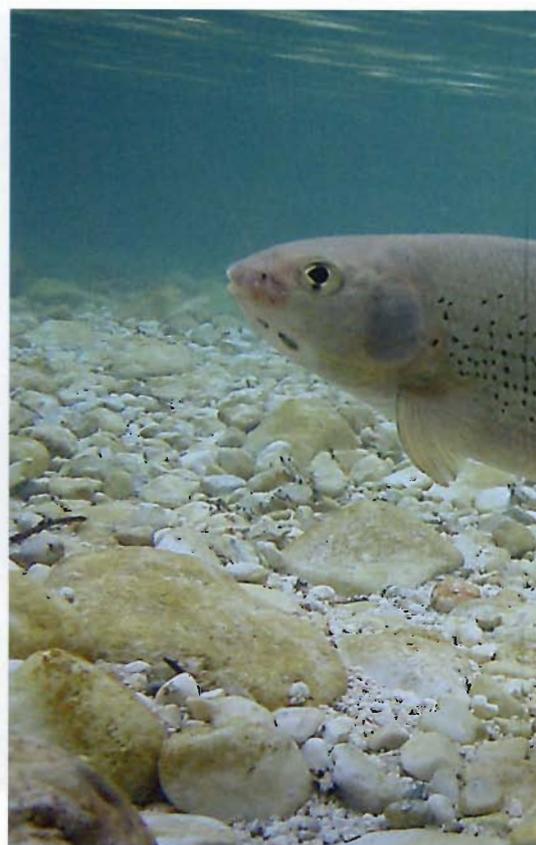
A questo proposito voglio esprimere la mia gratitudine a Dejan Pehar e Miha Ivanc (Fisheries Research Institute of Slovenia) per il supporto e la preziosa collaborazione gentilmente concessomi durante questi ultimi anni.

Siccome si tratta di informazioni preliminari che non possono assolutamente considerarsi come definitive, a questo livello di conoscenze non è possibile fornire un'analisi più dettagliata che dovrebbe, ad esempio, prendere in considerazione le relazioni tra i tipi di mosche e la struttura e diametro del finale, la struttura delle acque in maggior dettaglio o situazioni specifiche ed agli opposti come una schiusa o l'assenza di insetti sulla superficie. E così via. Un quadro molto più completo sarà solo possibile con più tempo a disposizione. Nonostante quanto, le informazioni raccolte sino ad ora, e presentate qui di seguito, possono fornire alcuni spunti interessanti sin da ora. E come d'abitudine, i dati presentati sono stati sempre analizzati con il massimo dell'obiettività, ovvero applicando alcune statistiche molto semplici (come un test statistico chiamato *t-test* che, al comparare le medie di due campioni, con un livello di significativa di $p < 0.05$ indica già una differenza importante tra i campioni comparati).

Due anni di prove hanno permesso di raccogliere una serie di informazioni che possono essere riassunte in 3 punti principali:

1. il numero di temoli allamati non è risultato dipendere dal diametro del tip ($t = -0.70, p = 0.51$);

2. il numero di rifiuti sulla mosca non cambiava in modo significativo al cambiare il diametro del tip ($t = -0.56, p = 0.63$);



3. il numero di temoli che salivano in direzione della mosca, ma facevano ritorno alla loro posizione di partenza prima di un rifiuto in superficie, non variava in funzione del diametro del tip ($t = -0.07, p = 0.95$).

Conclusioni

Anche se preferisco rimanere cauto in certe affermazioni, soprattutto per la necessità di maggiori e successive



20 chilometri del torrente Schwarzach e 8 grandi affluenti, a 38 Km da Brunico.



Hotel Jesacherhof
 Außerrotte 37
 9963 St. Jakob i.D.
 Telefono: 0043 4873 5333
 Fax: 0043 4873 5333 88
 e-mail: jesacherhof@netway.at
 web: www.jesacherhof.at
 si parla italiano, chiedere di Hilli.





Sopra: un temolo, con chiari segni di brutte esperienze, attende che qualche insetto attraversi il suo cono visivo. Probabilmente le sue attenzioni si sono amplificate, come le sue capacità di intuire imbrogli.

Foto in basso. Ecco una serie di nylon per il terminale del finale, il nostro vero punto critico in perenne equilibrio tra invisibilità intesa come diametro esilissimo e robustezza, unica garanzia di salpare il pesce, come dire, onestamente. Vi sono marche vecchie (Tactan, Kroic) ed attuali (le altre), ma tutte condividono la medesima caratteristica: i diametri dichiarati (che sono quelli che hanno determinato la scalarità) non corrispondono a quelli misurati dal micrometro (nelle parentesi). In ogni modo l'immagine viene proposta, più che per verificare l'onestà dei produttori di nylon, per consentire al pescatore di visionare, ingranditi, il nylon da pesca e le differenze visive tra le dimensioni.

Del diametro 0.14, il più utilizzato in assoluto, sono inserite due marche, che in realtà fanno pescare inconsapevolmente con lo 0.16, scegliendo poi lo 0.16 s'è obbligati in realtà a pescare con lo 0.18, nel migliore dei casi.

È inoltre probabile che per la vista del pesce siano importanti rigidità e fattori cromatici, ma qui si rischia di entrare in contesti davvero complessi.

prove e controprove, questi primi risultati sembrano indicare che l'effetto del diametro del tip sul numero di catture di temolo potrebbe essere un fattore secondario o, comunque, legato a specifiche condizioni (che vanno comunque ancora individuate e che sembrano non essersi per il momento verificate in fiumi tanto diversi quanto a condizioni come quelli citati).

Infatti, sarà necessario aumentare il numero di prove in situazioni molto difficili (come ad esempio ore centrali della giornata, assenza o quasi di bolate, acque piatte e trasparenti). Questo anche se consideriamo, a puro titolo informativo, che le prove sino ad ora condotte nelle lame più lente della Soca (caratterizzate da una trasparenza forse insuperabile) non hanno indicato nessuna relazione chiara ed univoca tra il diametro del tip ed il numero di temoli catturati o di rifiuti.

Un'altra possibilità, forse più reale e già proposta da vari autori, potrebbe essere quella che, invece di legare la presunta acutezza visiva del temolo al diametro del nylon (comunque non si è mai dimostrato che il temolo è in grado di vedere un finale...), sottolinea un'interessante relazione tra la taglia ed il volume della mosca ed il finale usato. Non è infatti improbabile che vi sia una correlazione positiva tra il diametro del tip e la taglia della mosca: quanto più piccola è la mosca, tanto più fino dovrebbe essere il diametro del nylon usato per il tip. Ma questo più per ragioni pratiche al momento della presentazione dell'artificiale al temolo (od alla trota) che per una supposta visibilità del nylon. Infatti, non è difficile supporre che quando si usi una mosca di dimensioni ridottissime (per esempio una imitazione di *Caenis* sp.), un tip di diametro elevato può rendere la nostra presentazione innaturale, limitando notevolmente i movimenti del nostro artificiale sulla superficie dell'acqua. In questo senso vanno le successive "esplorazioni alieutiche" in corso, e spero presto potervi raccontare qualcosa di più a questo proposito.

Come sempre, in chiusura, un particolare ringraziamento a Roberto Pragliola, Mirko Cordiglia ed Agostino Roncallo per aver condiviso esperienze, prove in pesca e mosche artificiali.

